

«Dico Sì nonostante gli errori»

Enrico Zanetti, viceministro dell'Economia, spiega perché difende la riforma costituzionale.

Se vince il Sì, non solo il nostro governo ma qualunque governo ci sia in Italia in futuro, potrà fare una politica industriale vera. Se invece vince il No, resta un regime surreale con 20 Regioni che, per esempio, hanno rappresentanze estere in giro per il mondo e non si sa a far cosa». Enrico Zanetti, viceministro dell'Economia e capo di Scelta civica, intervistato a Cagliari da «Panorama d'Italia», tocca molti temi dell'agenda politica del governo ma inizia da un caso scottante, le dimissioni di Ilaria Capua: la scienziata eletta nelle sue liste, colpita da un'accusa infamante, si è dimessa dal Parlamento dopo essere stata prosciolta «perché il fatto non sussiste».

Onorevole Zanetti, per lei è stata una sconfitta?

È stata una sconfitta del Paese. Una contestazione giudiziaria gravissima che si rivela di totale inconsistenza. Colpe evidenti in uno dei poteri dello Stato. Certo, c'è errore e non dolo, ma la colpa va comunque addebitata, mentre ai magistrati sembra non si possa. Quanto alle forze politiche, ero presente al dibattito sulle dimissioni della Capua e rimasi stupefatto dell'intervento dei Cinquestelle cui non pareva vero dire che anche in Scelta civica ci fosse un indagato. E come sempre i Cinquestelle hanno votato a favore delle dimissioni senza una parola di scuse. Si vergognino.

Una stretta sull'uso mediatico delle intercettazioni?

Nessun freno al loro uso per le indagini, ma non devono servire per mandare la gente a Sputtanopoli sui giornali. L'attuale uso mediatico delle intercettazioni è palesemente sbagliato per il Paese. Pochissimi condannati, tantissimi alla gogna: così si trasmette l'idea che i veri criminali non pagano mai pegno.

Anche gli evasori fiscali non pagano mai pegno. Nel 2016 l'erario totalizzerà appena 1,5 miliardi di maggior gettito dal recupero dell'evasione.

No, anche gli evasori pagano: quel miliardo e mezzo di maggior gettito dal recupero dell'evasione previsto per il 2016 può sembrare poco, ma si aggiunge ai 14 raccolti nel 2015, che sono abbastanza, anche se vanno incrementati. E sta migliorando la qualità di questo recupero. Oggi si punta a scovare il sommerso.

Poi ci sono i costi della politica, altissimi: o anche quelli verranno sanati dal referendum?

I risparmi ci saranno, ma il governo e noi della maggioranza abbiamo sbagliato a porre l'accento sul taglio dei costi della politica: ci sono, ma sono un effetto collaterale.

Dia a un indeciso un buon motivo per votare Sì...

Superare il bicameralismo perfetto o paritario.

Ma come? Se il Senato resta!

Sì, ma per il 97 per cento delle leggi, l'unica voce vincolante diventa quella della Camera.

Matteo Renzi ha spersonalizzato la campagna referendaria: che ne pensa?

Che era stato accusato giustamente di personalizzazione. Ma il buffo è che anche nel campo del No ci sono molti personalismi.

Ma lei l'articolo 70 sulle funzioni delle due Camere, com'è stato riscritto, lo capisce?

Posso essere d'accordo sul fatto che l'articolo poteva essere scritto meglio, ma è un'argomentazione formalista. Se, dopo tutte le difficoltà di comprensione, si è riusciti a capirne i contenuti, allora bisogna votare Sì. *(Sergio Luciano)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA